Anno V. TORINO, Lunedì 9 OTTOBRE 1871 Num. 28[illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	9 —	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Paesi Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 OTTOBRE 1871.

Francia e Germania.

II.

All'isolamento della Francia, altro non rimaneva adunque che di esplorare le intenzioni del Gabinetto austro-ungarico col quale le relazioni diplomatiche della Prussia erano sempre piuttosto riservate, e quali erano compatibili dopo i disastri di Sadowa e dopochè il Re di Prussia, disfatta la Francia a Sédan, unico alleato su cui poteva ancora calcolare l'Austria per una rivincita, aveva gloriosamente assunta la corona imperiale d'Alemagna, già appartenente all'antica casa austro-lorenese d'Absburgo, e che a seguito della nuova costituzione germanica della Confederazione del Reno fattasi nel 1806 in dipendenza della battaglia di Austerlitz e della pace di Presburgo, fu costretta di rinunciarvi; la qual Confederazione essendo stata conservata nel 1815 con basi diverse sotto la presidenza dell'Austria, il conseguirne quindi l'alto dominio fra l'Austria e la Prussia che erano le due potenze preponderanti di quella Dieta germanica, fu poscia il continuo studio dei rispettivi uomini di Stato e lo scopo principale della politica di quelle due emule nazioni.

A questa bisogna soccorse opportunamente la Russia, placata ormai dei suoi rancori contro l'Austria dopo i suoi disastri di Solferino e Sadowa come abbastanza castigata per le sue tergiversazioni, doppiezze e voltafaccia nella guerra di Crimea e caduta di Sebastopoli, su cui aveva posta intiera fiducia dopo i servizi resigli contro la rivoluzione ungherese.

La Russia che sa quanto sia necessaria la pace ai popoli tutti e governi d'Europa, sia per provvedere ai loro urgenti bisogni ingenerati dalle passate guerre e rivoluzioni, sia per impedire la propagazione di quel tale morbo pestilenziale dello spirito umano che si chiama *comunismo*, di cui ancora non conoscevansi che le teorie, che attecchisce principalmente nei centri più prosperi, per cui la guerra e l'anarchia sono le condizioni più favorevoli al suo sviluppo, morbo che attenta ricisamente alla distruzione dell'umana società, e di cui Parigi ebbe per la prima a sperimentare gli spaventosi effetti nei momenti più disastrosi di quella gran metropoli; sia per combattere e contenere nei giusti limiti le strane pretese del numeroso partito cattolico diretto da gesuiti d'ogni colore, il di cui capo è a Roma, il nerbo principale della sua forza in Francia, ed ivi tanto potente da avere spesse volte la preponderanza nei consigli di quella nazione, non ultima causa dei suoi errori e sventure, che s'infiltra con mille forme in ogni ceto, la quale sotto il velo della carità, della religione, tenta invadere i diritti civili e politici dei popoli che, fondandosi sulla ignoranza e superstizione, maledice le più provvide istituzioni, e turbando le coscienze tenta far retrocedere la società ai tempi del famoso Ildebrando e di S. Domenico, a costo anche di un cataclisma.

La Russia che sa quanto l'unione delle tre grandi potenze nordiche sia stata efficace a mantenere la pace non ostante gli enormi difetti ed errori etnografici nel ripartimento degli Stati fatti nel trattato di Vienna del 1815, ed i principii di reazione con esso inaugurati.

La Russia, per ultimo, che già ebbe tanta influenza d'impedire all'Austria nel 1870 di rompere la sua neutralità a pro della Francia, come si aveva troppa ragione di temere, per la loro identità di interessi contro la Prussia ed impedito che quella guerra si risolvesse fatalmente in una generale conflagrazione, che già erasi resa tanto benemerita alla Prussia ed all'umanità, fu quella che ebbe ancora ultimamente, mediante i suoi buoni uffizi, il gran merito di ravvicinare e rappacificare l'Austria colla Prussia e di procurare gli abboccamenti che già ebbero luogo fra i due imperatori a Gastein ed a Salisburgo.

Se dalle apparenze si deve giudicare del risultato degli abboccamenti di quei due monarchi e dei loro ministri, si ha tutta la ragione per credere che la riconciliazione sia stata cordiale, sincera, e siasi trovato il modo, dopo i gran fatti compiuti, di togliere fra di esse la ruggine delle vicende passate, e di comporre le loro differenze sulla questione germanica, e che animate da eguale sentimento sulla necessità di assicurare la pace all'Europa, se non hanno ancora conchiuso alcun che di certo, si saranno almeno intese le basi di un'alleanza col consenso della Russia, e si ha tutta la ragione per credere che le basi del nuovo gran concerto dei tre Imperatori, non sarà già una seconda edizione della Santa Alleanza di dolorosa memoria, ma saranno tali che non solo tutti gli altri governi, ma anche i popoli avranno interesse ad aderirvi, e che la Francia stessa, penetrata ormai della falsità del sistema politico già prevalente, d'imporsi colla violenza sulle altre nazioni, e della convenienza di rispettare la loro indipendenza troverà in quelle basi l'âncora della sua salvezza, il rimedio a'suoi mali, ed il mezzo di ristaurarli senza rinunciare alla lodevole ambizione di far prevalere la sua influenza, di primeggiare non più colla forza, ma solo colle opere del suo svegliatissimo ingegno, della sua attività e maravigliosa intraprendenza, e la convenienza infine di respingere ai secoli della barbarie la politica e le imprese della forza brutale, assieme alle dottrine ed alle opere dei comunisti, dei reazionari e degli oscurantisti.

Conchiuderemo questa diceria con due osservazioni degne di rimarco: la prima, che l'Italia deve la sua indipendenza dalle due potenze che per tanti anni se ne contrastarono il dominio versando torrenti di sangue, ed i cui Governi sotto l'influenza del cattolicismo gareggiarono di zelo per sostenere il potere temporale del Papa ad un principe religiosissimo per cristiano della Chiesa riformata. La seconda, che la venuta sulla scena del mondo di quella gran meteora che è Napoleone III, fu nelle sue fasi sommamente provvidenziale, inquantochè la sua apparenza sull'orizzonte politico produsse la risoluzione della Santa Allenaza che fu tanto esiziale alla libertà ed al benessere dei popoli, ed il suo tramonto prepara una nuova alleanza che prometta un'êra propizia ai medesimi, mentre poi nel suo corso ebbero il destro di ricostituirsi due grandi nazioni, l'italiana cioè e la germanica, tanto necessarie al vero equilibrio europeo.

ITALIA

Bardonecchia. — Ci scrivono:

« Si è parlato di danni che l'apertura del Fréjus reca *necessariamente* a Marsiglia. Dove e quali sono questi danni?... Coll'apertura del Fréjus, Marsiglia si trova congiunta con Lione, se si sa trar profitto di quel passaggio coll'aprirne un altro pel colle di l'*Échelle* (da non confondersi con *les Échelles* in Savoia). Il colle di l'*Échelle* divide Bardonecchia da Briançon, ed ha la lunghezza massima di tre chilometri. Costruendo una ferrovia che si distacca da quella di Bardonecchia, con una galleria per il colle suddetto si raggiunge Briançon e di là Gap; in meno di un'ora si è da Modane a Briançon. Così con un gran risparmio di tempo si rendono più facili e più dirette le comunicazioni del nord col mezzogiorno della Francia, e per una via molto più breve si è trasportati da Lione a Marsiglia, invece di far il lungo giro del Lautaret, Valenza, ecc.

« Questi sono vantaggi da apprezzare.

« L'apertura dell'*Échelle*, con i mezzi trovati dall'immortale Sommeiller, si compie in meno di tre anni, forando solo da una parte, dalla parte italiana, ove già esistono tutti i meccanismi occorrenti; e la spesa è di poca entità in paragone di quella necessaria per congiungere le ferrovie di Pinerolo e Gap.

« Per ciò ottenere non si ha sempre da aspettare l'aiuto governativo; che quest'opera sia tutta d'iniziativa privata, s'uniscano le Società dell'Alta Italia e della Méditerranée che vi sono maggiormente interessate; vi concorra pure Marsiglia stessa ed anche Torino ed in pochi anni Italia e Francia conteranno una linea di più in favore delle loro relazioni commerciali.

« La Società Fell potrebbe pur essa trasportarvi intanto il materiale che ha sul Cenisio ed esercire quella via che le tornerà più lucrosa, certamente, che non quella del Cenisio.

« Però però vi sia in proposito qualche progetto: l'ordine dato di scomporre i compressori per utilizzarli altrove venne immediatamente ritirato, per lasciare il tutto come si trova. Che abbiasi a tradurre in atto l'idea del compianto Sommeiller, di girare cioè i tubi dell'aria verso l'*Echelle*?

« Nel visitare il tunnel la regina d'Olanda fece molte lodi all'ingegnere Borelli, e nel prenderne commiato le disse che la Corte di Olanda saprà ricordarsi di lui.

« I lavori della ferrovia tra Modane e St-Michel progrediscono con molta alacrità, e si ha luogo di sperare che la linea possa essere in esercizio alli 15 al più tardi dell'andante mese.

« E. S. A. »

Bologna. — Ci scrivono che il Congresso preistorico tenutosi in quella città è stato un vero successo, non solo per la scienza, ma più ancora per la politica; giacchè i 200 e più stranieri illustri che vi sono convenuti, rimasero soddisfattissimi e pieni d'ammirazione per l'Italia, le sue istituzioni, i suoi cittadini, per la splendida accoglienza avuta dai municipi, di Bologna, Ravenna, Lugo, e tutti gli altri vicini, dal Governo e dai privati. L'eroe del Congresso, è uno che non gli appartiene letteralmente: perchè non è nè geologo, nè archeologo; ma è il più illustre medico e fisiologo d'Europa, il dott. Virchow.

I medici di Bologna gli diedero un banchetto speciale; ed i francesi, vedendosi esclusi e non accorgendosi che era tutto affare di medicina, furono un po' malcontenti, ma poi si riuscì a far capire la ragione anche ad essi. La nervosità dei Francesi è eccessiva, e non può che destare un senso di dolore negli animi gentili: essi, avvezzi ad essere corteggiati come i primi nel mondo, vivono ora in continuo sospetto di essere tenuti in nessun conto.

Così nel banchetto di Marzabotto la sala era fregiata dagli stemmi di tutte le nazioni; al Mortillet, entrando, s'affacciò l'arma prussiana, e non vedendo quella francese stava per prorompere e pigliò il cappello per andarsene, ma gli fu mostrato che vi era anche l'arma francese.

Dopo il Virchow, tutti si mostrano a dito il celebre Vogt, anch'egli tedesco, e lo svizzero Desor. Vi sono molti danesi; e la sola nazione che manchi di rappresentanti è per combinazione l'Inghilterra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **Un regio decreto**, segnato di numero 462, che approva il regolamento per l'attuazione della legge del 30 aprile 1871, n. 172, sulla riscossione delle imposte dirette.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale dei conservatori delle ipoteche.

CRONACA CITTADINA

Esposizione campionaria. — Ci si comunica:

« Ieri mattina verso le 9 il Re onorò della sua visita l'Esposizione campionaria, attesa alla porta del R. Museo industriale dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Direzioni del R. Museo e della Società promotrice. Il suo arrivo fu salutato da frenetici applausi e dalla dimostrazione di sincera gioia spiegata da tutte le Società operaie schierate sul suo passaggio. S. M. si trattenne per più di due ore nelle sale dell'Esposizione, ed ebbe graziose parole per tutti. S. M. si compiacque pure di visitare il laboratorio di chimica della stazione agraria, ed espresse al suo direttore il suo aggradimento per la prontezza colla quale fu creata un'istituzione così utile al paese. Gli stessi applausi l'accompagnarono alla sortita. »

Proroga dell'Esposizione. — Una lettera della Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale annunzia che l'Esposizione campionaria è prorogata a tutto il 15 corrente mese.

Elementi di ragioneria e di computisteria. — Il nome del cav. Filippo Parmetler, famigliare ormai alla gioventù che ai traffici ed alle industrie attende, novello lustro acquista da questa bella operetta, la quale con plauso e con grato animo sarà accolta dagli impiegati delle aziende pubbliche e private. Il Governo con savio divisamento volle che nei Ministeri si adottasse la partita doppia, e con deliberazione più savia ancora pregava il cav. Parmetler d'intraprendere un corso di lezioni agli impiegati, che ad attuare la nuova contabilità saranno chiamati. A questi ed agli altri tutti, anche delle aziende private, pensò di giovare l'egregio autore in bel volumetto raccogliendo i più sani principii della scienza dei conti, esponendo le regole principali e tutte corredando di ottimi specchietti dimostrativi. Gli *Elementi di ragioneria* sono un libro compiuto e felicemente riuscito; raccomandandolo noi non solo intendiamo di congratularcene coll'autore, ma anche di far buona opera ai lettori, che, come noi, nei libri tengono conto e della bontà del dettato e della importanza della materia.

Lo si trova presso G. B. Paravia e Comp. — Roma-Torino-Firenze-Milano.

Bibliografia. — *Complementi di aritmetica ed algebra ad uso degli aspiranti agli esami di licenza liceale*, ecc., per Simone Levi, dottore in matematiche.

Questo recentissimo lavoro è pregevole e per la copia delle materie che vi si contengono e per la chiarezza con cui queste vi sono esposte. L'autore ha raccolto in questo libro non solo quanto si richiede per ben disporsi agli esami di licenza liceale, di licenza dall'Istituto tecnico, di ammessione al corso universitario di matematica, e di ammessione alla R. Accademia militare, ma eziandio tutto ciò di cui un giovane abbisogna per intendere bene le nozioni d'algebra superiore che vengono insegnate nel 1° anno d'università.

Inoltre egli ha tutto esposto in modo chiaro ed accessibile a tutti coloro che hanno notizia delle sole prime nozioni di algebra elementare.

Elenco delle lettere giacenti per difetto di francatura, impostate nel mese di settembre 1871.

Giovanni Bonaveri, Santa Fè.
Masera Giuseppe, id.
Bria Camillo, Arequipa (Perù).

Misure di precauzione. — Ci scrivono:

« La S. V. Ill.ma mi farebbe un grande favore se volesse, per mezzo del di Lei accreditato giornale, far rivolgere l'attenzione della municipale autorità sul grande deposito di legna da ardere accatastata fino al disopra del muro di cinta fra le vie Arsenale e San Quintino, con evidente pericolo d'incendio per opera di qualche malevolo non solo per le case vicine, ma eziandio pel locale delle stesse scuole municipali che vi sta dirimpetto.

« Pare impossibile che, in seguito al grave disastro di via Saluzzo, il Municipio torinese, col consenso dell'Autorità governativa, non adotti in proposito qualche energico provvedimento onde tranquillare tutte quelle famiglie che al presente hanno in tali località il loro domicilio. »

(*Segue la firma*).

Teatri. — *Le amazzoni*, del signor Scalvini, hanno chiamato ieri sera uno straordinario concorso di spettatori al teatro Balbo. La follia-comica, che noi chiameremo un vero pasticcio senza capo nè coda, ebbe discreta accoglienza ed in certi punti fu applaudita per la valentia delle cantanti signore De Brown, Frigerio, Cattaneo ed altre di cui non ricordiamo il nome, intrepide amazzoni dai capelli biondi e bruni più o meno veri, che

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

(*Continuazione*, vedi n. 270).

L'Africa.

In novantasei ore si va da Malta ad Alessandria. Al terzo giorno si arriva a riconoscere la costa arida e spoglia della Reggenza di Tunisi. Vedemmo assai distintamente Derna, una delle sue città principali. Era mezzogiorno, il sole picchiava d'appiombo sulla città addormentata: non un essere vivente su quelle bianche fortificazioni di costruzione saracena, non un'anima sulla sterile spiaggia; sola, sul mare color di rame, una barca di pescatori colla sua vela latina si dondolava sulle onde come un alcione addormentato.

Quando si scopre l'Africa dall'alto del cassero d'una nave, essa si presenta sempre alla vista con un aspetto arido e desolato. I grandi alberi, l'ombra, le verzure non si incontrano che assai addentro nell'interno delle terre, in riva ai fiumi, nelle rare oasi del deserto, e se si ha la prora volta all'Egitto, è solamente sulle sponde del Nilo, nelle terre da questo fatte fertili, a Afteh, che si ritroverà la vita.

Fu a quattr'ore del pomeriggio che Alessandria si presentò alla nostra vista: era l'ora del pranzo, ma nessuno di quanti erano a bordo se ne diede pensiero; non si voleva perder nulla dello strano spettacolo che presenta l'Egitto a chi arriva.

L'Egitto — Alessandria.

Non vedemmo a tutta prima all'orizzonte che una nube di porpora, di cui la base opaca e grigiastra pareva immersa in un lago di piombo fuso: ma poco a poco alcune cupole di minareti si staccarono sulla nuvola infiammata, come lame d'acciaio arroventate sino al color bianco; quindi ad un miglio soltanto della spiaggia ci apparvero la flotta egiziana, gli alberi pavesati d'una moltitudine di navi mercantili, delle fortificazioni numerose e ben tenute, e sulla proda tutto un popolo di *fellahs*, dei quali dovevamo essere le vittime appena che toccato col piede la terra, ci si sarebbero precipitati addosso a farci arrampicare di buono o mal nostro grado sul loro asini restii.

Siccome non eravamo che al mese di maggio e che ciascuno si lamentava della gravezza dell'atmosfera satura d'una polvere impalpabile ed infuocata, il pilota egiziano, che era venuto a bordo per dirigere il nostro battello in mezzo agli scogli sott'acqua che rendono assai difficile l'ingresso nella spiaggia d'Alessandria, ci disse che noi arrivavamo, giusto al momento in cui il *Khamsin* aveva cessato di soffiare sull'Egitto. Chiamasi con tal nome il vento del deserto, il quale durante cinquanta giorni si scatena con rabbia e trasporta le mobili sabbie ad immense distanze. I viaggiatori si coprono allora la faccia con un velo di color verde per salvarsi dall'oftalmia, una delle grandi piaghe dell'Egitto. In venti indigeni che voi incontrerete nelle strade del Cairo, cinque saranno ciechi del tutto, dieci soltanto d'un occhio, e gli occhi dei cinque altri non varranno gran che di meglio.

Porto-Said non farà perder nulla della sua importanza commerciale ad Alessandria. Questa rimarrà sempre il capo della ferrata che lega il Cairo a Suez, e le corriere delle Indie coi loro numerosi passeggieri non potranno prendere la strada del canale senza perder molto tempo. Nel 1867, cioè prima dell'esercizio del canale, il numero dei viaggiatori che traversavano l'istmo era già di 80,000, senza contare 18 mila pellegrini che transitavano per la Mecca.

Almè! Alessandria non è più che una triste imitazione delle nostre città europee. L'archeologo ci perderebbe il suo tempo a cercarvi le traccie dell'antica città fondata dal conquistatore macedone. Non un vestigio più delle sue muraglie di 50 miglia di circonferenza; de' suoi portici di marmo, del tempio di Serapide, della celebre biblioteca: nulla affatto de' suoi quattro mila palazzi. Eppure, checchè ne sia, le ricordanze di quel passato splendore s'impongono al vostro spirito, e non vi abbandonano che all'uscir dell'Egitto.

La prima volta che vidi questa terra era nel 1850: essa aveva ancora tutta la sua originalità orientale: nel 1862 l'ho trovata quasi francese, oggi la è tale intieramente. Il transito dell'istmo, che altra volta si faceva in carovana sino a Suez, ha perduto il suo pittoresco movimento. Allora, invece di prendere un treno diretto, che in dodici ore, colla rapidità e la monotonia delle vie ferrate, vi trasporta da Alessandria a Suez, si prendeva imbarco alla prima di queste città, sul canale che va a raggiungere il Nilo ad Afteh. I battelli-posta, sui quali si ammucchiavano cinquanta viaggiatori alla volta, non offrivano certamente alcuna agiatezza; ma il tragitto non durava che otto ore di notte, e chi ha visto il cielo stellato e il bel chiaro di luna delle notti egiziane non ha mai lamentato d'aver perduto per quella notte il sonno.

D'altronde le grida assordatrici del pilota incaricato di condurre il battello tirato al galoppo da quattro cavalli vigorosi, rendevano impossibile il pur chiuder occhio. Guai al *fellah* negligente, che, trovandosi sul canale colla sua barca carica di grano o di cotone, non iscorgeva da lunge le torcie a fiamma rossastra che annunziavano l'appressarsi rapidissimo dei passeggieri del *Royal-India-Mail*: se non si schivava a tempo, spariva nelle acque egli e la sua barca ed il suo carico — e buona notte. Ducento cinquanta mila *fellahs* furono impiegati a scavare il canale di Mamoudieh, venti mila, dicesi, perirono di miseria e sotto i colpi del *courbache*; le scarpe che formano le rive sono piene delle ossa di quei disgraziati, ed il menomo smottamento le scopre allo sguardo attristato di chi passa.

Giunti ad Afteh, piccola città pittoresca che s'innalza in riva al Nilo, si prendeva nuovo imbarco sopra un battello a vapore, altrettanto poco fornito di co-

masticano lo spagnuolo o l'inglese (alla loro foggia), che tirano di scherma, che ballano orribilmente, infine veri tipi di *donne forti*, che sotto la tutela del grosso Bergonzoni, loro genitore, non disdegnano di andare in traccia d'un bel pezzo di marito, che non trovano mai.

Applauditi furono pure il Bergonzoni ed il Bacci, ed il primo unitamente al Borrisi nella *Legge del cuore* di Dominici, commedia che precedette la fiaba.

Si vollero inoltre ripetute alcune cantate, graziosine anzichenò, e si finì per andare a casa a mezzanotte.

Ciò che destò l'ammirazione di tutti furono i diversi abbigliamenti delle amazzoni, d'una eleganza particolare.

La musica del maestro Suppé non manca di bei motivi e di quell'impronta comica che ci vuole per siffatti componimenti, anzi emergono per brio e vivacità alcuni pezzi, che vanno certamente lodati; ma anche qui molte reminiscenze non mancano di far capolino, come in tutte le fiabe e le follie del mondo.

Un dispaccio da Firenze annunzia l'esito brillante ottenuto al teatro Principe Umberto, dal coreografo Danesi, col suo ballo grande *Don Pacheco*, quello che andrà appunto in scena sabato venturo al nostro teatro Vittorio Emanuele colla Bosé.

Elmi e kolback. — Abbiamo veduto l'elmo che si sta preparando per 10 dei nostri reggimenti di cavalleria. È in tutto simile a quello dei 4 reggimenti di cavalleria di linea; solo che pesa precisamente la metà. Sulla callotta d'acciaio sono indicati i gradi degli ufficiali con righe simili a quelle poste sulle spalline.

Abbiamo pure veduto i kolback per gli altri 10 reggimenti di cavalleria. Sono piccoli, leggerissimi.

Tanto sull'elmo quanto sul kolback il numero del reggimento è posto in mezzo ad una grossa stella d'acciaio a cinque punte.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 7 ottobre 1871.

Bazzani Carlo, d'anni 51, di Piadena, parrucchiere — Mongiardino Carlotta nata Bruno, id. 60, di Torino — Barberis Teresa nata Strasalino, id. 72, di Carignano — Rossi Caterina nata Audino, id. 65, di Torino, ortolana — Beraud Anna nata Gibello, id. 91, di Verolengo, sarta — Ferrero Maria nata Sconfienza, id. 64, di Mombarcelli, sarta — Castelli Caterina nata Gasco, id. 46, di Carrù — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 ottobre 1871

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
740,5	+11,4	9,1	92		N d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,4	+13,0	9,8	84		N d.	q. ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,9	+16,4	9,8	68		E d.	n. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,7	+18,2	8,1	58		calma	n. p. s.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,0	+17,1	9,3	64		calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,0	+14,4	9,1	78		E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 11,4 / massima + 18,6

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 9 + 12,8.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 10 ottobre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 6 28 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto ore 5 42
Nascere della **Luna** 1 42 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 10 matt.
Tramonto, ore 5 25 sera.
Giorno della Luna 26.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE
DI TORINO
—0—

(*Continuaz.*, vedi num. 270, 271, 274, 275 e 277)

VI.

Il signor Cucco Alessandro di Torino ci presenta pure un bell'assortimento di istrumenti di precisione; i suoi istrumenti geodetici e planimetrici sono ben lavorati e sono notati a prezzi molto discreti; il Cucco ha pure un tornio in ferro ed un trapano a pedale di comodissimo uso.

Le officine dell'Alta Italia in Torino dimostrano colla loro stupenda esposizione che esse sono diventate uno dei principali stabilimenti metallurgici d'Italia, tanto per importanza quanto per precisione, solidità ed eleganza di lavori.

Le molle (*ressorts*) per vagoni, il cavalletto per cambiamento di marcia, tutta la stupenda serie dei rubinetti, fischietti da locomotive e simili lavori in ottone, sono lavori perfetti. Il focolare, e porta focolare in ferro, la caldaia in rame ci dimostrano come ormai locomotive intere escono dalle officine torinesi; meritano poi particolarmente l'attenzione e la lode degli intelligenti la serie dei tarandi e cuscinetti per viti; questa difficilissima parte della meccanica è portata nelle officine dell'Alta Italia alla massima perfezione; uno dei tarandi coi relativi cuscinetti, danno alla prima passata una bellissima vite di qualsivoglia lunghezza. Gli ingegneri che dirigono queste officine, ed i loro operai meritano adunque i più larghi encomi.

Il signor Gregorini di Lovere (Iseo) ci manda ghise, ferri ed acciai greggi, che sono di ottima qualità, comecchè trattati specialmente con la torba.

L'antica riputazione delle ferriere di Valle d'Aosta è sostenuta dai fratelli Lasagno, i quali, oltre ad alcuni utensili per l'agricoltura, espongono alcuni acciai di una grana omogenea e finissima che noi additiamo a quanti industriali hanno d'uopo di qualità veramente superiori per istrumenti da taglio, molle e pezzi di precisione.

Il Bellino P. espone pure alcuni istrumenti da taglio ed alcuni grossi pezzi di fucina, che ci dicono quale potenza di mezzi possieda la sua attivissima officina del Martinetto.

L'industria mineraria ha pochi, ma eccellenti espositori.

Il signor ing. Després espone la serie dei prodotti della miniera di Borgone con tutte le successive modificazioni che subiscono nelle sue fonderie fino ad ottenere i diversi metalli puri; esso dalla miniera di Borgone (valle Susa) ottiene rame, cobalto, nichello. Salutiamo adunque quest'importante industria che risorge per opera del Després a nuova e vigorosa vita.

Interessantissima è pure la vetrina esposta dalla ditta Geisser, che contiene i saggi dei prodotti della miniera di San Marcello, trattati secondo un nuovo metodo inventato dall'ingegnere Cobley.

Il Cobley ha ritrovato un sistema di trattamento dei minerali poveri di rame, che può facilmente ed economicamente applicarsi in quei luoghi ove difettano i combustibili fossili, o sono a prezzo troppo elevato i combustibili vegetali, e dove non si possono aver a buon mercato quelle altre sostanze che sono richieste da un semplice trattamento per via umida, come è generalmente conosciuto.

Le operazioni a cui dà luogo l'applicazione del processo sono sostanzialmente le seguenti:

Una torrefazione all'aria libera ed in grandi masse, ovvero in forni semplicissimi, composti di due muri laterali appoggiati ad uno di fondo, e di uno sul davanti, aventi la figura di un rettangolo, dei minerali piritosi; quali sortono dalla miniera e ridotti semplicemente in frantumi di una grossezza maggiore o minore, a seconda della diversa compattezza dei minerali medesimi.

Questa operazione, chiave di tutto il sistema, dev'essere condotta colla massima accuratezza, e più lentamente che sia possibile, onde lasciar tempo a quelle reazioni che l'intenso e continuato calore del fuoco produce naturalmente nelle diverse sostanze che entrano nella composizione del minerale.

L'interno del forno è disposto a strati alternati di legna secca, grossa e minuta, e di minerale, avvertendo di collocare sul fondo del forno e sul primo strato di legna i pezzi più grossi di minerale e successivamente i più piccoli, coprendo in ultimo lo strato superiore colle polveri e più minuti frantumi, in modo da tener concentrato, per quanto è possibile, il fuoco nello interno del forno. Sul muro davanti ed inferiormente si devono lasciare alcune aperture, così per l'accendimento del fuoco, come pel passaggio dell'aria necessario all'alimentazione del medesimo, colla avvertenza sempre che l'introduzione della stessa sia regolata in modo da condurre la torrefazione quanto più lentamente sia possibile.

Ove si abbiano delle piriti compatte, queste possono tener luogo di combustibile, ed in questo caso basterà di sovrapporre allo strato inferiore di legna uno strato dell'altezza di 20 a 40 centimetri di queste piriti, completando in seguito il forno con minerale frantumato, come venne indicato qui sopra.

Per mezzo di questa torrefazione si ottengono principalmente i seguenti risultati:

1° Quello di scacciare una parte considerevole dello zolfo e dell'acqua, che sempre accompagnano i minerali piritosi, diminuendo per tal modo il peso di questi ultimi, ed aumentandone conseguentemente la ricchezza;

2° Quello di ossidare la maggior parte del ferro che va egualmente sempre unito a questi minerali, e cambiare i solfuri di rame in monosulfuri, mutando per tal guisa la densità specifica delle sue sostanze originali, in maniera da rendere facilmente attuabili le successive operazioni della laveria;

3° Quello di ottenere nella massa torrefatta una certa quantità di solfati di rame e di ferro solubili nell'acqua semplice, e da cui viene quindi ottenuta una parte del rame contenuto nel minerale sotto forma metallica o di precipitati, come viene in seguito indicato.

Compiuta questa prima operazione della torrefazione, la quale è, si può dire, la più lunga di tutto il trattamento ed esige la maggior cura, siccome quella da cui dipende in massima parte il successo delle operazioni successive, il minerale è condotto alla laveria, e quivi schiacciato anzitutto e classificato a secco, e sottoposto quindi al lavaggio nel modo ordinario a mezzo delle tavole a scossa, stacci a scossa, tavole circolari, o quegli altri apparati meccanici che, a seconda della diversa natura delle sostanze che entrano nella composizione del minerale, si riconoscano meglio adatti ad un'accurata separazione dei monosulfuri ottenuti a mezzo della torrefazione dalla ganga del minerale medesimo.

Quando la torrefazione sia stata eseguita a dovere, e si adoperino nella laveria degli apparati perfettamente acconci ad ottenere una diligente separazione del minerale dalla ganga, non è difficile il concentrare nei prodotti della laveria la massima copia dei monosulfuri ottenuti dalla torrefazione, e di raggiungere in quelli una ricchezza in rame che può superare il 30 per cento.

Si è detto più sopra che uno dei risultati della torrefazione si è quello di produrre nella massa torrefatta una certa quantità di solfati di ferro e di rame.

Ora questi solfati essendo solubili nell'acqua semplice, questa trascinerebbe con sè una parte non ispregevole del metallo contenuto nel minerale, se le acque andassero perdute dopo aver servito alla lavatura dei minerali, come si pratica nelle ordinarie laverie.

Ad ovviare a questo inconveniente, le acque vengono conservate in appositi serbatoi, e da questi riportate più e più volte sulla massa torrefatta sottoposta alla lavatura, facendo ogni volta ritorno al serbatoio medesimo, e quando venga giudicata essere l'acqua a sufficienza satura di questi solfati, il rame vi è precipitato e raccolto sotto forma metallica, o di precipitato valendosi del ferro metallico come agente di precipitazione.

A completare il proprio processo, il signor Cobley ha pensato eziandio al modo di provvedere il ferro metallico da servire a questo uso in quei luoghi dove lo stesso non si può avere facilmente, od il prezzo ne sia troppo elevato, in guisa da alterare le condizioni economiche del nuovo trattamento. Ed ha raggiunto il propostosi scopo, disponendo che le fanghiglie più minute risultanti dalle operazioni della laveria, composte in massima parte di ossidi di ferro, vengano fuse in ritorte per alcune ore, mescolate col 25 0[0 del loro peso di una materia carbonacea, quale polvere di coke o di carbone vegetale, e con una proporzione di calce variabile dal 2 1[2 al 5 0[0, a seconda della minore o maggiore quantità di zolfo rimasto in queste fanghiglie, ottenendo in tal modo una specie di spugna metallica ferrosa, la quale serve mirabilmente ad ottenere la precipitazione del rame contenuto nelle acque che hanno servito alla lavatura.

Dall'applicazione di un simile processo, oltre ai prodotti antindicati, altri se ne possono ritrarre di non minore importanza, quali zolfo, acido solforico, acetato di rame, e solfato di ferro in cristalli, i quali aumentano considerevolmente il profitto di questo trattamento, a seconda naturalmente della maggiore o minore importanza dell'impresa a cui sia lo stesso applicato; prodotti che il sig. Cobley si propone di ottenere con altri suoi sistemi particolari, di cui egli conserva tuttavia il segreto, e che assicura così semplici ed economici, quanto quello di cui stiamo ragionando.

Il precipuo scopo propostosi dall'ing. Cobley non si è già di arrivare al completo affinamento del metallo, ma bensì di concentrare il minerale al punto di renderne profittevole la esportazione in Inghilterra; e che questo scopo si sia ottenuto ci pare accertato dalla serie di prodotti dai signori Geisser esposti alla mostra industriale.

Noi crediamo che i nostri lettori ci sapranno grado di avere alquanto lungamente tenuto discorso del sistema Cobley, perchè da esso noi speriamo ne venga la risurrezione dell'industria mineraria, con tanto danno del nostro paese ridotta all'estremo per mancanza di combustibile; è probabile anzi che dalla invenzione del Cobley già fin d'ora abbia origine una nuova società per la coltivazione delle miniere di San Marcello d'Aosta.

La Società Promotrice delle miniere italiane, ora al principio delle sue operazioni, espone una collezione di minerali già da essa raccolti. Noi facciamo assegno di vedere fra breve prosperare questa utile intrapresa.

Il preziosissimo fra i metalli è presentato dai signori fratelli Levi, che portarono la loro attività sulle miniere della Liguria; noi auguriamo loro frequente il rinvenimento di geodi così ricchi d'oro come quelli esposti.

(*Continua*)

Ci scrivono:

Roma, 6 *ottobre*.

Sembra che nuove complicazioni siano sorte relativamente ai conventi che sono o si dicono sotto la protezione straniera. Nella circostanza in cui si dovettero espropriare alcuni altri stabilimenti per le esigenze crescenti dello impianto delle amministrazioni, si affacciarono nuove pretese le quali in addietro non erano mai state formulate. Non solo vogliono assumere carattere di generalizii conventi che non vi hanno diritto alcuno, e solo lo assumono ora perchè l'esempio di altri conventi, come quello di Sant'Agostino, fanno supporre che gli stabilimenti appartenenti a tale categoria godranno uno speciale trattamento; ma anche tra quelli che si assoggettano alla espropriazione ve n'ha taluno che, spalleggiato da qualche influenza diplomatica straniera, muove difficoltà sia relativamente al pagamento in forma di rendita, sia relativamente allo ammontare della indennità.

Sembra insomma che in questi ultimi mesi, perduta ogni speranza di un intervento in grande delle potenze, siasi rinunciato dal partito clericale ad impegnar la lotta sulla questione politica propriamente detta, e si faccia per ora ogni sforzo per crear i maggiori imbarazzi al Governo sulle questioni particolari.

È incredibile l'artificio e la complicazione degli intrighi che si seppero ordire in questi ultimi tempi in ordine a questo benedetto affare dei conventi.

Mentre la Commissione italiana incaricata appunto di studiare al nostro punto di vista tali questioni sta sonnecchiando e provvede lentissimamente nella sfera sua, i signori della Curia hanno saputo affastellare tal cumulo di supposte prove e di speciosi argomenti, che ad ogni piè sospinto il Governo si trova di fronte le rimostranze, se non la opposizione di questa o di quella potenza.

È tempo che la Camera intervenga a rendere netta la posizione, regolando colla legge tanto impazientemente attesa, la situazione giuridica ed i diritti delle corporazioni religiose in Roma.

Vi scrissi ieri (*) accennando per incidente, che il Ministro dei lavori pubblici avrà a regolare tra breve, in relazione colla nuova ferrovia del Fréjus, anche le tariffe del servizio cumulativo tra la Società dell'Alta Italia e quella della Paris-Lyon-Méditerranée. Mi si afferma ora che questo lavoro di esame delle tariffe non si limiterà a quel servizio speciale, ma si estenderà a tutti i servizi internazionali nei quali l'Italia è interessata.

Vorrebbe il Devincenzi cogliere la presente opportunità per dare a così importante materia un assetto soddisfacente, e tale che corrisponda alle vere esigenze dei commerci. È però naturale che tali studi richiederanno un tempo non breve, per cui nel primo momento, anche al servizio dal lato del Cenisio si applicherebbe una tariffa la quale sarebbe solo provvisoria, e verrebbe più tardi assoggettata ad una riforma generale.

Trovasi in questo momento a Roma il conte di Wesdehlen, incaricato d'affari della Germania.

(*) La lettera, che il nostro corrispondente qui ci accenna, non fu da noi ricevuta.

L'*Opinione* conferma la notizia già da noi data, che cioè a Roma si debbano occupare i due monasteri di Santa Teresa al Quirinale e di Sant'Antonio abate.

---

modi quanto i battelli-posta del canale del Mezzogiorno: ma in compenso si aveva l'aspetto del gran fiume e delle sue sponde. Ad ogni giro di ruota si aveva la veduta d'un sito pieno di poesia biblica ed orientale. Nulla di più grazioso che quei villaggi d'Egitto costrutti colla mota del Nilo: vi appariscono sempre rallegrati da qualche gruppo di donne che attingono acqua alle fontane, e di bambini affatto nudi che russano all'ombra di palme dai rami flessibili. Gli ibi, i pellicani, gli avoltoi dal collo spennato abbondano sulle rive: i coccodrilli del Nilo, spaventati dal rumore delle macchine a vapore, hanno abbandonato da tempo quei paraggi: conviene risalire bene in su nell'Alto Egitto per ritrovarli. Quanto agli ippopotami, e' non discendono più al di sotto delle cateratte.

Il Cairo — Suez.

È assai più pittoresco arrivare al Cairo per Boulak, dove si abbandona il Nilo, che non colla strada ferrata. A Boulak si ritrovano eleganti carrozze che vi conducono alla città a gran corsa. La strada, larga, ben tenuta, è tutta piantata ai suoi lati di sicomori giganteschi: essa fa capo al giardino in cui venne assassinato Kleber. In questo giardino vengono di preferenza a passeggiare i viaggiatori: io mi ci recava frequentemente. Mi piaceva il vederci alcuni bei vecchi dalla bianca barba, accoccolati sopra vecchi tappeti turchi, che fumavano impassibili le loro lunghe pipe a cannoncino di noce: mi sedevo al loro fianco per assaporare un caffè nero, denso, che esalava un aroma profumato. M'è parso che talvolta uno sguardo d'odio rispondeva alle mie curiose occhiate, e non me ne sorpresi: il fanatismo religioso e l'abborrimento per lo straniero sono i soli sentimenti capaci d'animare d'una grande energia quegli uomini sfibrati.

Nel 1860, al tempo degli orribili eccidii della Siria, m'avvenne che essendo per entrare nella gran moschea d'Amrou, il mio interprete che m'accompagnava, mi afferrò di colpo ad un braccio per fermarmi e mi pregò vivamente di non introdurmi colà. Glie ne domandai la ragione, ed egli mi additò nel mezzo della moschea un *mufti* circondato da un centinaio di credenti, dall'apparenza feroce, ai quali, m'assicurò che stava predicando la guerra santa. Non so per mezzo di chi giungesse alle orecchie del vice-re la notizia di tal furibonda predicazione, ma il domani seppi dal console di Francia al Cairo che il *mufti* ed i suoi uditori erano stati cacciati in prigione.

Mars-el-Qaherah, ossia il Cairo, come diciamo noi, aveva già perduto a quella epoca, meno però ancora che Alessandria, parte del suo carattere orientale. Nel 1850, quando lo visitai per la prima volta, avevo ritrovato nelle sue strade strette e maravigliosamente pittoresche, nei suoi scuri *bazars* dove non penetrava che una luce misteriosa, le ricche selle arabe, le ben temprate armi e le splendide stoffe di Damasco, e con esse tutti i personaggi delle *Mille ed una notti*: Copti, Armeni, Arabi, dervisi, sordidi giudei, eunuchi abbronzati, acquaioli cenciosi, asinai gridacchianti ed importuni facevano un complesso screziato dei più strani. Oggi il soprabito europeo fa macchia dappertutto; e la tonaca corta, quale si porta dai soldati francesi, rimpiazza la brillante uniforme dei mammalucchi.

È un musulmano chiamato *Mahmoud* che al Cairo è il *drogman*, o meglio, il *cicerone* dei viaggiatori franchi. Egli è onesto e servizievole; non abbiate alcun timore di viaggiar soli la notte con lui se vi prende la felice ispirazione di lasciare i cattivi letti della locanda ad un'ora del mattino per andar vedere il levar del sole dall'alto della piramide di Gisch. Vado a lui debitore dell'aver assistito ad uno spettacolo non meno magnifico.

Non dimenticherò mai il subito abbagliamento, che provai, quando avendomi condotto a cinque ore di sera alla cima della cittadella costrutta da Saladino, mi mostrò illuminati dai caldi raggi del sole all'occaso la città e le sue moschee innumerevoli, Boulak, il Nilo, le piramidi e l'immenso deserto. Visitate con Mahmoud il sepolcro dei Califfi, fategli raccontare i suoi viaggi nell'Alto Egitto, al Sinai, all'Oreb, al Tabor: il suo repertorio di leggende è inesauribile.

Un giorno, come mi assicurava che, quantunque fossi europeo, avevo una carnagione più fuligginosa della sua, soggiunse, probabilmente per consolarmi, che Adamo ed Eva erano neri. « Quanto ai bianchi, disse, essi discendono da Caino; hanno conservato il pallore mortale che coprì il volto del fratricida, quando Dio nel suo sdegno gli domandò che cosa avesse fatto di suo fratello Abele. » Havvi in quei paesi una nozione eziandio intorno alla creazione degli uomini, cui certamente ignorano gli scienziati europei: eccola. Un giorno Allah ebbe assai caldo, e dal sudore del suo nobile fronte nacquero gli angeli; sudò di nuovo, e colle perle liquide del suo petto formò i musulmani; ebbe caldo una terza volta, e sudando assai più che nelle volte precedenti, diede nascimento ai cristiani.

Si impiegano sei ore in ferrovia per andare dal Cairo a Suez. Si rimane sorpresi, percorrendo questo deserto in mezzo alle sabbie, di trovare delle stazioni e dei *buffets* come in Europa.

A Suez venti anni sono — e non era allora che una miserabile borgata — gli Europei che vi abitavano, ci avevano una penosa esistenza. Il paese era quasi affatto privo d'acqua dolce, senza coltivazione, senz'ombre, sotto un cielo infocato ed un sole che saettava un calore insopportabile, costeggiato da una parte dal Mar Rosso, un vero specchio ustorio d'Archimede, e dall'altra dal deserto che potete figurarvi qual frescura mandi.

La popolazione indigena era allora miserissima ed animata da un selvaggio fanatismo. Al cader della notte, i viaggiatori venivano rinchiusi nell'interno della locanda, per paura che venissero da qualche esaltato assassinati. Oggidì la sicurezza è completa; l'acqua del Nilo condottavi ci scorre in abbondanza; numerose locande si costruiscono in fretta e con esse case e stabilimenti che dànno alla città la solita fisionomia europea; fra un mezzo secolo Suez e Porto-Said saranno, come furono nell'antichità Seleucia e Corinto, altrettanto commercianti — ed altrettanto corrotte e dissolute.

(*Continua*).

Data questa novella, il medesimo giornale soggiunge:

Il monastero di Santa Teresa, espropriato col R. decreto 8 agosto scorso, ebbe le intimazioni regolari con l'offerta della rendita in L. 6,922 a termini di leggi.

Nei 15 giorni prescritti dal R. decreto predetto venne pure eseguita la descrizione dello stabile e la presa di possesso col ministero di un notaio e di un perito giudiziario.

Durante queste operazioni avevano quelle religiose fatto conoscere alla Commissione del trasferimento come fossero già disposte a sgomberare interamente quei locali, trasportandosi a *Regina coeli*. Però, dovendo sostenere per tale sgombero alcune spese, chiedevano con apposita istanza che loro fosse data un'indennità di L. 2268, che venne pagata il giorno 18 settembre ora scorso. Altra nota per indennità di L. 1693 presentarono in seguito, qual prezzo dei frutti che lasciavano nel giardino, intorno alla quale la Commissione non ha presa alcuna deliberazione.

Due altre istanze mossero quelle monache per una proroga allo sgombero, asserendo aver una suora gravemente malata. Il regio commissario acconsentì, rimanendo però convenuto che pel 30 settembre si sarebbero immancabilmente trasferite altrove. Ma arrivato questo giorno, esse fecero sapere che, in seguito ad ordini del Santo Padre, non potevano lasciar il monastero a meno che non vi fossero costrette dalla forza.

Lo stesso è avvenuto pel monastero di Sant'Antonio Abate. Anche questo fu regolarmente espropriato col R. decreto 18 agosto, ed ebbe le intimazioni prescritte dalla legge. Esso è destinato all'ospedale militare, di cui si ha in Roma imperioso bisogno. Le monache non avevano fatto in sulle prime opposizione di sorta alle operazioni della presa di possesso. Avevano anzi presi gli opportuni accordi pel loro concentramento nel monastero di Santa Susanna, col consenso dell'autorità ecclesiastica, quando tutt'ad un tratto dichiararono che il Papa vietava loro di uscire dal monastero fuorchè piegando alla violenza.

Che significa questa resistenza? Essa non significa altro che si vuol far noto che i conventi e i monasteri possono ben sottostare alla forza, non aderire agli atti del Governo. È ciò che è avvenuto dappertutto, a Torino come a Genova, ad Ancona come a Napoli. Ma qui c'è il fatto del consenso delle suore, c'è la rendita data dallo Stato e da esse accettata, c'è l'indennità chiesta e ottenuta. La resistenza adunque non può trarre alcuno in inganno. Il Governo ha fatto bene di essere longanime; ma non avrebbe potuto essere più paziente senza offendere la legge e ledere i diritti dello Stato.

Sappiamo che furono prese le disposizioni perchè le operazioni ordinate per domani siano accompagnate da tutte le guarentigie e i riguardi possibili. Interverrà oltre la Questura un notaio, e niuno potrà accedere nelle stanze prima che le monache non le abbiano interamente sgomberate. Si griderà ciò non di meno alla violenza? Il paese sa di che si tratta. Le suore erano persuase che dovevano andarsene dai monasteri e avevano già anche disposta ogni cosa per andarsene; ma vogliono che si dica che ne furono cacciate dalla forza. È il Papa che l'ha ordinato loro e non si poteva pretendere da esse che disobbedissero. Esse fanno il loro dovere, come il Governo fa il suo.

Notizie posteriori recano che ieri mattina (7) si prese di fatto possesso dei suddetti conventi, e che nell'uno e nell'altro si fece opposizione con una solenne protesta.

Il senatore conte Federico Sclopis ha scritto alla *Gazzetta d'Italia* una lettera, colla quale smentisce ch'egli faccia parte del comitato che vuole creare ed ordinare in Italia un partito conservatore, il quale ha cominciato la sua azione colla proposta di mettere in accusa il ministro Sella.

Ed al medesimo giornale scrive il senatore Ghiglini, confermando esser vero ch'egli è uno dei caporioni di quel neo-partito, e che vuol promuovere qui in Torino un congresso politico *ad hoc*.

Il *Roma* annunzia che fu verificata una frode di L. 4000 nei conti dell'ufficio telegrafico di Napoli.

Il *Pungolo* napolitano dice essere nominato a sindaco di quella città il signor Mariano d'Ayala.

In vista dei fatti dolorosi avvenuti nella isola di Sardegna, il procuratore generale del Re cav. Bartoli, ed il cons. d'appello deputato Garzia, sono partiti la notte del 6 da Cagliari per Tortolì ed in varii altri punti, per studiare davvicino le condizioni della pubblica sicurezza.

È partita pure una compagnia del terzo reggimento fanteria.

La procura generale avrebbe avocato a sè l'istruttoria delle ultime grassazioni.

Un dispaccio da Augusta del 7 reca:

« La *Gazzetta d'Augusta* ha da Bruchsal che una parte della prigione cellulare rimase incendiata, colla chiesa, la scuola e la biblioteca. Le ali dello stabilimento furono salvate.

« Questo incendio è attribuito ad una vendetta. Fu fatto un arresto. »

Telegrafano da Monaco di Baviera:

« È probabile che il Re di Baviera, invitato espressamente dal comm. Casarini, rechisi a Bologna per assistere alla rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner. »

Un telegramma particolare da Parigi così si esprime:

« La chiamata a Parigi del ministro francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, dicesi motivata dalle pretese del Vaticano relative alla nomina dei vescovi francesi, contrarie alle stipulazioni del Concordato. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Roma che la sessione legislativa sarà chiusa con decreto reale che non tarderà a comparire sulla *Gazzetta ufficiale*: e che la nuova sessione verrà aperta il 20 del prossimo novembre col solito discorso della Corona.

Ecco di che modo l'*Opinione* narra la presa di possesso dei due conventi di Roma di Santa Teresa e di Sant'Antonio, avvenuta la mattina del 7:

Due muratori alle 5 1|2 sonosi introdotti nel monastero di Santa Teresa, aprendone la porta con una chiave che essi già possedevano.

Sono sopraggiunti in seguito l'ispettore di pubblica sicurezza, avv. Bartoli, insieme al colonnello Garavaglia, rappresentante la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, nonchè il notaio Tiratelli e alcuni reali carabinieri. Essendosi picchiato alla porta esterna del convento, questa venne incontanente aperta.

Introdotti nel parlatorio, il canonico Petacca, che si presentò quale incaricato del vicariato, espose, per parte della superiora, di non poter ottemperare all'ingiunzione dell'autorità, perchè, d'ordine di S. S., le monache non dovevano uscire e che non avrebbero ceduto che alla forza.

Si fecero le intimazioni prescritte dalla legge, e, riuscite inutili, si procedè all'apertura della seconda porta, mentre il canonico Petacca recitava una specie di protesta. Trovatosi che esciva dai limiti della legalità, fu richiamato all'ordine.

Venne poscia ispezionato il convento e steso quindi regolare processo verbale.

Non fu molto diverso il modo con cui si prese possesso del monastero di S. Antonio abate. I signori Guidi ed Azzurri fecero chiamare la superiora, la quale ripetè più o meno le cose istesse, di non cedere cioè che alla forza.

Con meno difficoltà delle altre, si aprì la porta, e il colonnello Garavaglia dichiarò alla superiora, la quale domandava qualche giorno per dar tempo alle monache di sgomberare, che avrebbe riportata la domanda al regio commissario.

Sentiamo che al Ministero dell'interno si stia studiando se convenga applicare alla Sardegna un regime eccezionale, vista la gravità in cui versa la pubblica sicurezza in quell'isola. (*Tempo* di Roma).

Col 16 corrente cominciando il servizio della linea S. Michele e Modane pel *tunnel* delle alpi, la ferrovia del Moncenisio cesserà dallo stesso giorno il servizio dei viaggiatori e non accetterà più la mattina del 12 merci a grande e piccola velocità, anche quelle che già fossero in corso di trasporto alla stessa data.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*, a cui lasciamo tutta la responsabilità della novella:

« Ci scrivono dalla Corsica che là si ritiene come cosa certa lo sbarco che fra breve deve fare Napoleone III. I suoi agenti percorrono l'isola senza alcun mistero; in taluni luoghi si fanno già i preparativi per riceverlo. La popolazione (mediante l'oro) lo acclama.

« Una volta padrone della Corsica egli tenterebbe un colpo su Tolone. Se riesce la truppa è per lui: Da Tolone a Parigi passerebbe fra le file dei soldati. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

Comincia a farsi un po' di luce intorno alle difficoltà che ritardarono la conclusione del trattato doganale tra Prussia e Francia. Il testo della convenzione non ne sarebbe stato l'ostacolo principale, come accennavano certi corrispondenti, lo stesso Bismark essendosi mostrato disposto a fare molte concessioni su questo proposito. Ma il guaio derivava da ciò, che il Governo prussiano ricusava d'accettare i buoni del tesoro garantiti da banchieri, sotto pretesto che un cambiamento qualunque dell'ordine politico potrebbe permettere agli avallanti di respingere ogni solidarietà.

Cotesta almeno è la versione che ne dà il *Times*, e che sembra la più plausibile, perchè spiega pure la causa dell'intervento speciale del signor Pouyer-Quertier nella questione. La *Liberté* dell'8 corr. ci annunzia infatti che Pouyer-Quertier è finalmente partito alla volta di Berlino col treno detto di Cologne. Vedremo ora se le idee pratiche del ministro francese riusciranno a trionfare sulle esigenze positive del signor Bismark.

Il presidente della Repubblica, interrogato sulle principali questioni del giorno in una riunione d'uomini politici, disse di non avere la più lieve apprensione riguardo alla pretesa propaganda bonapartista, e nutrire molte buone speranze sul risultato finale delle elezioni dei consigli generali. Quanto al trattato doganale, il sig. Thiers constatò che l'esito del viaggio di Pouyer-Quertier a Berlino potava solo appianare ogni difficoltà e produrre una felice soluzione.

Di questi giorni era aspettato a Berlino il sig. Gortschakoff, per abboccarsi col cancelliere tedesco.

Generalmente credesi che quest'abboccamento si riferirà ai convegni di Gastein e Salisburgo, che ne' circoli politici di San Pietroborgo risvegliarono certi sospetti e inquietudini. Il vecchio partito russo si mostra più che mai ostile all'Austria; esso considera le concessioni fatte alla Gallizia come una dimostrazione diretta contro il Governo dello Czar, perchè, così pretende uno de' loro organi, « accordando ai Polacchi della Gallizia la libertà da essi domandata, non si fa altro che risvegliare presso i Polacchi della Russia delle speranze che non si potranno soddisfare. »

L'imperatore Alessandro tenta personalmente di combattere queste tendenze ostili all'Austria, ma non sembra che i suoi sforzi vengano sempre coronati da buon successo.

La *Montags Revue*, giornale che si mostra ordinariamente assai bene informato delle cose di Boemia, riassume nei seguenti termini le basi principali del progetto di costituzione, che sarà quanto prima presentato alla Dieta del regno. Gli antichi paesi della Corona di Boemia, la Moravia, la Boemia e la Silesia, avranno per ciascuno una rappresentanza particolare, ma con poteri ristretti; tutte le questioni politiche e di amministrazione generale saranno trattate da una Dieta comune.

Il Reichsrath non sarà punto soppresso, ma la sua competenza di molto ristretta; esso non dovrà più pronunciarsi che sulle questioni di dogane e di trattati coll'estero.

Inoltre la Gallizia riceverebbe una costituzione analoga a quella della Boemia. Gli Stati puramente tedeschi resteranno ciò che sono, e saranno governati dal Reichsrath per le questioni politiche, e dalle loro rappresentanze provinciali per gli affari di amministrazione.

CRONACA NERA.

La notte scorsa, in grazia dell'attività spiegata dalla questura nel perquisire i noti *barabba*, col sequestrare indosso a parecchi di loro i coltelli di misura illegale, conducendo i detentori al fresco, non abbiamo a deplorare nessun ferimento.

— Gli arrestati furono 32 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7 *ottobre*.

La seduta d'apertura del Congresso è ritardata in causa di una conferenza presso Sagasta fra Zorilla, Sagasta, Gaminde, Hervia ed altri.

Nella conferenza domandossi se il Governo è disposto a presentare un progetto per processare l'Internazionale.

Candau rispose che il Governo applicherà inesorabilmente la legge, e desidera una discussione solenne sull'Internazionale per rassicurare gli animi.

Praga, 7 *ottobre*.

Il progetto della Commissione della Dieta riconosce la transazione coll'Ungheria, e riconosce pure come affari comuni alla Monarchia gli affari esteri, la guerra, le finanze ed il commercio. Stabilisce che la Dieta Boema elegga direttamente i deputati pella Delegazione.

Riconosce gli affari comuni cogli altri paesi della monarchia senza l'Ungheria. Questi affari regoleransi da un Congresso di deputati delle Diete. La Boemia contribuirà nelle spese comuni.

Istituirassi il Senato che deciderà sui diversi litigi e modificazioni alle leggi fondamentali. Oltre del Ministero pelle solite attribuzioni, vi sarà pure un ministro del paese.

Londra, 8 *ottobre*.

Avrà luogo prossimamente un *meeting* per discutere sulle modificazioni del trattato commerciale anglo-francese.

L'*Observer* contiene la nota seguente: « Le continue voci di intrighi bonapartisti rendono necessario di dichiarare ancora una volta che nè l'Imperatore, nè alcun membro della sua famiglia incoraggiano il movimento bonapartista. Gli amici dell'Imperatore dimostrano forse dell'impazienza, ma l'Imperatore ignora il movimento che ha luogo per affrettare l'appello inevitabile della nazione. »

Parigi, 8 *ottobre*.

Arnim recasi a Berlino per partecipare alle trattative. Pouyer ha pieni poteri.

Parigi, 8 *ottobre*.

Lambrecht, ministro dell'interno, è morto stamane improvvisamente.

Berlino, 8 *ottobre*.

Pouyer è arrivato, accompagnato da Odenne, Fénélon e Valon.

FATTI DIVERSI

I nuovi Robinson. — I giornali inglesi pubblicano il seguente estratto da una lettera di uno degli ufficiali della *Megera*, naufragata nell'isola di S. Paolo, nel mare delle Indie:

San Paolo, 1 luglio.

Grazie al Cielo, eccomi sano e salvo sulla terra, coi miei abiti e le mie valigie. Spero che nessun dispaccio vi avrà spaventato. Cara madre, quando siamo stati a metà strada dell'Australia, a più di 1100 miglia distanti dalla terra, su di un mare senza orizzonte, la nave incominciò ad affondare. Lo scafo era tutto forato come una vecchia pentola. Noi ci siamo allora diretti verso l'isola più vicina. Fortunatamente la Provvidenza c'inviò un vento favorevole durante la nostra corsa; la nave affondava a vista d'occhio, si mise mano alle pompe, ma le braccia mancavano, s'impiegarono allora delle pompe a vapore.

Tutto era marcio in quella nave. Esse si ruppero ben presto. Infine, dopo dieci giorni di angoscia, arriviamo all'isola. Ad un tratto un vento contrario incominciò a soffiare, avevamo perdute le nostre àncore. La nave è gettata sugli scogli. Noi non avevamo più alcuna speranza di salvezza. Io aveva già indossata la mia cintura di salvataggio, come ultima speranza.

La Provvidenza venne ancora in nostro soccorso e ci liberò dagli scogli; andiamo allora a dar fondo sulla sabbia della costa, tutti sani e salvi, col vino, le provvigioni, i nostri effetti, i libri, ecc.

Viviamo ora come nuovi Robinson sotto tende, nelle ovvero grotte. L'isola è bella in qualche luogo, ma piuttosto arida. Vi sono delle capre selvatiche, molti pesci; si prendono i gamberi a dozzine. Abbiamo ora vuotata la nave di tutto ciò che conteneva. Essa è completamente marcia e forata come uno staccio. Quando si pensa che gli era affidata la vita di [illegible] uomini! Non si può farsi un'idea di ciò che abbiamo sofferto fisicamente e moralmente da due settimane a questa parte.

Le navi che vanno in China, alle Indie, in Australia passano in vista della nostra isola. Noi ne abbiamo vedute due ieri, ma non ci siamo potuti far udire. Alla prossima occasione invieremo i nostri dispacci con un ufficiale ed alcuni uomini, in attesa che una nave del Governo ci venga a cercare. Abbiamo viveri per circa 3 mesi.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

7 ottobre. — Cessò sul nostro mercato il movimento di rialzo segnato la scorsa settimana, ed i prezzi restarono stazionari. Mancano però sempre le buone offerte essendo i prezzi delle altre piazze superiori a quelli della nostra.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	il quint.	da L. 31 50 a 33 50
	l'ettol.	da » 24 — a 25 40
Meliga	il quint.	da » 22 25 a 24 —
	l'ettol.	da » 16 75 a 18 25
Riso	il quint.	da » 37 — a 41 —
	l'ettol.	da » 28 — a 31 —
Segala	il quint.	da » 21 50 a 23 —
	l'ettol.	da » 16 30 a 17 45
Avena	il quint.	da » 16 50 a 17 —

Alba, 7 ottobre. — *Prezzi delle uve.*

Dolcetti mir. 8000 da L. 0 70 a 0 85 il miria. — Prezzo medio L. 0 77 50.

Uve diverse mir. 12000 da L. 0 70 a 0 85 il miria. — Prezzo medio L. 0 77 50.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 7 ottobre.

	All'ettolitro min.	magg.
Framento	L. 23 00	a 25 —
Granoturco	» 15 60	a 16 45
Segale	» 15 05	a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 24 30	a 27 75
Riso pagl. (idem)	» 22 25	a 25 —
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

BOLLETTINO SERICO.

La condizione della nostra piazza continua ad essere soddisfacente nonostante che i prezzi si siano alquanto fermati nello slancio che avevano preso nella settimana scorsa.

Le richieste della fabbrica sono numerose ed il movimento essendo abbastanza spiegato, ne consegue che le robe pronte e lavorate non sono sufficienti alle domande.

I venditori però sostengono le loro pretese in vista di alcune contrattazioni d'articoli speciali che andarono venduti a prezzi egregi.

I contratti fatti sulla nostra piazza sono i seguenti:

Greggie 10|12 altre prov. L. 92; 11|13 Piem. propr. 90 a 88; 12|14 92; Organzini 22|24 Piem. propr. 115; 23|25 113; 24|26 altre prov. 103; 25|27 Piem. prop. 104 75; 26|28 116; 26|28 112; 28|30 120 contanti: Strafilati 19|22 altre prov. 118; 22|24 110; 23|25 Piem. 115.

Anche il mercato serico di Milano è stato attivo nella scorsa ottava, la buona disposizione ad operare crebbe anzichè diminuire ed i prezzi degli articoli fini e classici avvantaggiarono sulla settimana precedente.

Gli affari conchiusi furono importanti e sarebbero stati il doppio se le qualità classiche non avessero difettato.

Le sete asiatiche da qualche tempo pressochè inoperose ebbero larga parte negli affari.

Negli organzini si pagarono i classici di primo ordine 18|22 da L. 122 a 124 e fino 120 oro; sublimi 16|20 da 120 a 121; belli correnti 18|22 e 20|24 da 114 a 116; buoni correnti 18|22 da 112 a 114; 20|24 da 110 a 112; correnti 20|24 da 105 a 106; 22|26 da 104 a 105; 24|30 da 97 a 98; a tre capi correnti 36|44 da 98 a 99.

Si fecero inoltre nuovi affari a consegna in organzini ricavandosi L. 127 per strafilati classici 18|22 e 96 in oro per Bengalesi Rangamatty 26|30.

Nelle trame si collocarono classiche 26|30 L. 111 a 113; belle correnti 20|24, 22|26 e 24|28 da 108 a 111; buone correnti 20|24 e 22|26 da 105 a 108; 24|28 e 26|30 da 103 a 106; correnti 20|24 e 22|26 da 103 e 105, 24|28 e 26|30 da 98 a 100.

A consegna si stabilirono trame Giapponesi a giri contati 20|24 a L. 105 in oro.

Le greggie classiche e belle si ricercarono con favore, pagandosi per Milanesi classiche 9|11 fino a L. 100, Valtellinesi 98; Friulane belle correnti da 95 a 96; si ricercarono da L. 91 a 92 circa per Cremonesi sublimi 11|12; Trentine belle correnti 11|12 e Friulane buone correnti 10|12; correnti 10|12 da 88 a 89.

Nei cascami si fecero per Struse classiche da L. 16 a 16,50; secondarie da 12 a 13; Strazze 1ª sorte da 17 a 17,50; 2ª da 15 a 15,50; Giapponesi belle da 19 a a 15,50; Bozzoli bucati verdi 1ª qualità da 19,50 a 16,50; 2ª da 18 a 14; Doppi in grana da 6 a 6,50.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	338
Lavorate	»	503
Totale . .	Balle	841

del peso complessivo di . . . . chilog. 70,780

contro balle 906 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 76,095

Differenza in meno chilog. 5,315

Lione che aveva perduto nella scorsa settimana un po' della sua attività, in causa delle pretese elevate dai detentori ha avuto in questa settimana un discreto movimento d'affari, a cui ha contribuito il consumo per importanti acquisti di vari articoli, fra cui emergono gli organzini di marca e le greggie belle.

La Condizione ha registrato nella settimana:

308 balle organzini, 223 trama, 337 greggie, 713 pesate, del peso complessivo di chilog. 72,072, contro 75,925 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 665 balle di sete europee e 396 di asiatiche.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 7 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 23	K. 1851 91
Trama	» 6	» 396 75
Greggia	» 10	» 720 38
Articoli diversi	» 2	» 131 84
Totale	N. 41	K. 3100 88

Totale nel mese a tutt'oggi colli 307.

BORSA DI PARIGI — 7 ottobre.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

		6	7
Consolidati inglesi	L.	92 5|8	92 4|8
Id. 3 0|0 Francesi	»	56 50	56 37
Id. 5 0|0 Italiano	»	60 60	60 70
Az. Cred. Mob. Francese	»	241 —	245 —

Ferrovie.

Az. Lombarde	L.	433 —	435 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 12 1|2 10 15 10 22 1|2 25 25 (63 15) 63 25 (63 25)

Corso legale 63 15.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 388 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 194.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 168 75 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 15 a 21 11.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 60	105 70	225 50	226 —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	104 50	104 70	— —	— —
Londra(***)	— —	—	26 62 1|2	26 67 1|2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.

(*) Sconto 3 1|2 per 0|0.

(**) Sconto 5 per 0|0.

(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

L'aumento dello sconto alla Banca di Londra ed i timori che desta la malattia della Regina d'Inghilterra sono stati i moventi della debolezza dei corsi delle Borse estere, moventi sfruttati anche da noi per pesare sul mercato e produrre il ribasso desiderato da chi vuol comprare con beneficio la roba già precedentemente venduta.

La manovra è riuscita e sta bene per ora, ma chi sa chi avrà ragione in ultima analisi?

Rendita pronta 63 20 a 63 25.

Id. fine mese 63 30 a 63 40.

In altri titoli poco movimento, ma discreto mantenimento nei prezzi.

Prestito nazion. 82 75 a 82.
Ecclesiastico 84 60 a 84 75.
Banca nazionale a 2875 a 2885.
Banco Sconto 203 a 202.
R. Tabacchi 715 a 714.
Az. ferr. Meridionali 411 a 405.
Obbl. Cavour 383 a 382 50.
Obbl. S. Paolo 415 a 416.
Obblig. ferr. Romane 168 a 168 70.
Obbl. ferr. Meridionali 194 50 a 194.
Oro 21 12 a 21 10.

Berlino,	6	7
Austriache	216 3|4	216 1|2
Lombarde	111 —	111 —
Mobiliare	163 —	162 3|4
Rendita italiana	58 1|8	57 7|8
Tabacchi	291|4	[illegible]

Nuova York, 8

Oro 115.

CORPO REALE FANTERIA MARINA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare per gli anni 1872-73, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 ottobre corrente anno, spirato il quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Le offerte di sottomissione, accompagnate dai campioni secondo il modello, dovranno essere in iscritto su carta da bollo, e dirette al Consiglio in Napoli. Contemporaneamente alle offerte, dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificato di rendita; come viene specificato nello stato per garanzia dello appalto, e sino a riduzione del deliberamento in definitivo istrumento, o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle casse dello Stato, o presso il Quartier Mastro per l'armata.

Gli oggetti a provvedersi sono quelli sottodescritti.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta attaccata con suggello, indicando il nome, domicilio dell'offerente, e prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi, dovranno unicamente essere regolati sullo sconto del 5 per 0[0.

I campioni debbono essere conformi a quelli approvati dal Ministero, i quali sono visibili nel magazzeno del Corpo, sito nel *Quartier della Real Darsena in Napoli.*

All'atto del contratto ed a garanzia del medesimo, il deliberatario dovrà presentare una cauzione in contanti, o certificato di rendita al portatore che verrà stabilita dal Consiglio, la quale verrà restituita a scadenza ed adempimento del contratto.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi o dichiare a coloro che non risulteranno deliberatarii.

Scaduti i fatali, e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto d'accettazione della sua offerta, il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento, sarà devoluto a beneficio delle Finanze il deposito da lui fatto.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere compenso per qualsiasi titolo, o pretesto d'errore nei prezzi fissati nel Capitolato, qualunque siano le variazioni che possano succedere nei medesimi, in comune di commercio durante l'impresa.

Tutte le spese di pubblicazione, incanto e contratto sono a carico del deliberatario.

Per le spese di tassa e di registro, le parti si rimettono al disposto delle leggi vigenti alla data della stipulazione del contratto.

Tutte le spese di trasporto, noli, dazii nazionali o comunali e diretti, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà fare la rimessione degli oggetti liberi da qualsiasi spesa sino a consegna nel magazzeno del corpo, ovunque esso trovasi.

Il deliberatario è in obbligo di presenziare alla collaudazione degli oggetti, o farsi rappresentare con procura, stante che se si rifiutassero per non essere conformi ai campioni, dovranno essere nelle 24 ore ritirati dal magazzeno del corpo salvo i casi di contestazione, pei quali si procederà a tenore del Regolamento.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Ancore ricamate in oro per berretto da sott'Ufficiale a num.	»	Per tutti gli oggetti di ricamo la cauzione dev'essere di L. 500.
id. per colletti e berretto a numero	100	
Asciugamani di tela cruda con nastri, dimensione 63 per 75	100	
Bicchieri di latta	100	
Borracce di legno con la correggia lunga metri 0,80	100	
Borse a filo complete di traliccio doppio	100	
Cordoncini oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	Lunghezza 0,33,
Cetre in oro per colletti da musicante	»	
Cornette in oro per le bracce del Sergente trombettiere, al paio	»	al paio.
id. in lana per Caperali trombettieri, a numero	»	caduna.
Corregge di cuoio per pantaloni	200	Dimensione da 0,95 per 0,025.
Cravatte di lana bianca a sciarpe	100	id. da 1,30 per 21.
id. di lana bleu a sciarpe	100	id. id. id.
Cappotti di basinotto cerato	300	
Cordoni per musicanti	»	Lunghezza metri 3,120
id. di lana verde per trombe	»	id. id. 2,430
Distintivi in oro e seta cremisi per berretto da musicante	»	Dimensione id. 0,050 per 0,65.
id. in oro per berretto da sott'Ufficiale	»	id. id. id. id.
id. in oro per keppy da sott'Ufficiale	»	id. id. 0,016 per 0,56.
id. in oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	id. id. id.
id. in oro ad una riga per Furieri e Furieri maggiori	»	Filetti di panno cremisi taglio ad angoli } 0,015 per 0,260.
id. in oro a due righe per Furieri e Sergenti	»	0,025 per 0,260.
id. in oro per saccocce da Furiere Maggiore	»	Dimensione 0,010 per 1,000.
id. in oro per controspalline da Sott'Ufficiale	»	id. 0,010 per 0,72.
id. in lana per keppy da caporale	»	id. 0,016 per 0,56.
id. in lana gialla e cremisi per keppy da Trombettiere	»	id. id. id.
id. in lana ad una riga per Caporale Fur. e Capor. Magg.	»	
id. in lana a due righe per Caporale e Caporale Furiere	»	Come quelli in oro.
id. in lana per le saccocce da Caporale Maggiore	»	
id. in lana per le controspalline da Caporale	»	
id. in lana per soldato di 1ª classe	»	Dimensione 0,008 per 0,2[illegible]
id. in oro e seta cremisi	»	id. 0,010 per 0,72.
Farsetti di lana a maglia	300	Peso kilog. 0,500
Fazzoletti di cotone	300	Dimensione 0,03 per 0,050.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Fodere di cautchouc nere per keppy	200	
Fiocchi in oro a bottoni per berretto da sott'Ufficiali	»	Diametro 0,0[illegible]
id. in oro e seta cremisi a bottoni per berretto da music.	»	
id. in oro e lana cremisi per berretto da Caporale e Sold.	»	
Gavette di latta con etichetta pel nome	100	
Ginocchiere di pelle foderate di traliccio	60	
Guanti di pelle camosciata	50	
Guanti di cotone bianco a maglia	20	
Keppy con coccarda in seta	1000	
Nappine di lana bianca per keppy da musicante	»	
id. di lana cremisi per keppy della truppa	»	
Pennacchio di crini bianco per musicanti con nappina	200	
id. di crini cremisi con nappine per truppe	»	
Spazzole per abiti		
id. per scarpe	100	
id. per ottone		
Sacchi di tela olona pitturati con sagola lunga m. 2,300	300	Dimensione 0,51 per 0,715.
Stivaletti senza chiodi e cucitura coperta	500	Altezza al dietro 0,150 a proporzionati.
Trofei d'ottone con cappietto	100	
Tasche a pane di traliccio con correggia	100	
Zaini con cinghia per cappotti	500	
STOFFE		
Basino bianco	300	Alto metri 0,74.
id. bigio	300	id. id. 0,62.
Tela cotone	300	id. id. 0,80.
Tela Russia bianca	300	id. id. 0,74.
Tela Olonetta	300	id. id. 0,74.
Panno turchino	1000	id. id. 1,300.
id. gris-bleuté	1000	id. id. 1,300.
id. cremisi	700	id. id. 1,200.
Bottoni grandi d'ottone	100	
id. piccoli d'ottone		

Napoli, 23 settembre 1871.

Il Segretario del Consiglio — **G. POCHETTINI.**

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Un ballo mascherato.* — *Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La famiglia Riquebourg.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'it agiuto.*

Piazza Madama (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

Casa da Vendere

in **Borgonuovo,** in bella posizione del reddito netto oltre il 6 %.

Dirigersi dall'avv. Ravera, via S. Tommaso, 6, piano nobile. 4028

Elettrizzamento umano

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dottore **Brunet de Ballans**, Piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute con doppio concorso medico. — Numerose guarigioni disperate, di cui l'ultima (1° ottobre) e la più straordinaria, quella del giovane Guglielminetti, Borgo S. Donato, 60, prova all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie. 4008

INCANTO

Il sottoscritto **lunedì 9 corrente** e giorni successivi, dalle ore nove alle dodici, e dalle due alle cinque, in una bottega sotto i portici di Po, casa demaniale, isolato di *S. Francesco da Paola,* e nel cortile del numero quattro, Accademia Albertina, procederà alla vendita di effetti mobili e merci da salsamentario e pizzicagnolo, cioè banchi, scanzie, orci, cassa forte, caldaje, pesi a griglia, scattole di tonno, di sardelle, composte e conserve diverse ed oggetti relativi, e aggiudicherà articolo per articolo al maggior offerente per pronti contanti. — Si vende anche a trattative.

Berlenda Gio. Francesco

4013 regio liquid. gerente.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

INCANTO

di Vetture diverse, Giardiniere, ecc., tre Cavalli, Finimenti ed attrezzi da scuderia, che avrà luogo martedì, 10 del corrente mese, alle ore solite, per contanti, in via Barolo, N. 28.

Gio. Batt. Allosil perito giurato. 3978

3990 VENDITA VOLONTARIA *all'incanto.*

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano, residente in Torino, debitamente delegato e richiesto, procederà alle ore 10 mattutine del 4 novembre prossimo nel suo ufficio, num. 12, via di Santa Teresa, col mezzo degli incanti, alla vendita d'una pezza di orto e prato con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 89 circa, presso Torino nella regione Valdocco.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 19,951 60, e la vendita seguirà sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto. Detto stabile fa parte dell'eredità di Cecilia Zorgniotti.

Torino, 4 ottobre 1871.

Giuseppe Turvano not. coll.

AVVISO

Nello studio del signor avvocato **RAIMONDO MACCIA**, in Torino, via D'Angennes, N. 26, casa Grosso, accanto al Teatro, tutti i giorni, meno i festivi, **Consulti legali** gratuiti, dalle ore 8 alle 11 1[2 antimeridiane. 3914

ACQUA

DENTIFRICIA ANATERINA

del Dottore **J. G. POPP**

Medico-dentista a Vienna (Austria)

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel rafforzare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. L. **4** e **2 50** la boccetta.

Deposito in *Milano,* all'Agenzia **Manzoni,** via Sala, N. 10;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria,* Basilio farm.; *Aosta,* Fratelli Gallesio; *Genova,* Lertora e Bruzza; *Savona,* Albenga; *Mondovì,* Vassallo. 141

Da Rimettere

Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3990

Fabbrica da Vetrerie

di **Racchetti Felice e figli** in Altare (*Ligure*) con grande Deposito in Torino, Corso Piazza d'Armi, n. 9, e via Giobertil.

Si eseguiscono commissioni. 3882

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Fabbrica di Telerie e Lingerie di W. Schostal e Hartlein

A VIENNA — GRABEN, N. 30.

Ci pregiamo di annunciare all'onorevole Pubblico che animati dal grande smercio di cui godono i nostri prodotti nei nostri Depositi in Italia, abbiamo anche aperto un

DEPOSITO PRINCIPALE

TORINO, VIA ROMA, N. 11

finora Negozio Caramelli

sotto la medesima Ditta suaccennata. — Siccome offriamo in vendita soltanto i nostri prodotti, avendo noi le nostre fabbriche di Telerie e Lingerie, così siamo in grado non solo di vendere a prezzi straordinariamente bassi, ma anche di garantire la buona qualità della merce da noi venduta.

Fedeli al nostro principio, non vendiamo che a Prezzi Fissi, *e sopra ogni capo dei nostri prodotti è visibile il prezzo di vendita.*

Noi ci asteniamo da ulteriori raccomandazioni, ed invitiamo l'onorevole Pubblico ad esaminare i nostri prodotti, e la più piccola prova basterà a convalidare la verità di quanto noi affermiamo.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricatori di Telerie e Lingerie, con Deposito principale in Torino, via Roma, N. 11.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del corriere, quando se ne spedisca l'importo o lo paghi alla consegna della merce. E noi ci studieremo di giustificare la fiducia di cui saremo onorati.

Chi acquista *per più di* **lire cento** *oltre ai prezzi di fabbrica stabiliti verrà accordato lo sconto del* **5 0[0.**

I prezzi correnti si spediscono *gratis* a chi li domanda in lettera affrancata alla suddetta Ditta.

La Ditta si incarica di far ricamare le cifre in qualunque disegno assai a buon prezzo alla lingeria che si acquista nel nostro deposito. 3912

CANUTI CANUTI.... Leggetelll

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

AVVISO. COMPOSTO-VEGETALE

innocuo, febbrifugo (senza china), del **Dottore Negri F. P.** Vero ed unico rimedio contro le **febbri intermittenti e le loro recidività**; egli è pure un potentissimo **tonico-corroborante-digestivo,** ed in ultimo utilissimo nelle malattie **endemiche** ed **epidemiche.** Deposito generale presso **C. Negri figlio,** Torino, via Bottero, N. 7; parziali: Torino, presso le farmacie Arviena, Carcioli via S. Maurizio, Taricco; Vercelli, Bertolatti; Broni, Gazzaniga; Lurano, Rovida; Firenze, Pieri; Acqui, Bollino; Intra, Caccia; Pavia, Rozza; Casteggio, Truffi; Saluzzo, Ferrero; Cuneo, Forneris; ed in tutte le farmacie d'Italia. — Prezzo di caduna ampolla L. 2. Spedisce contro vaglia. 3991

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.

Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3343

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

Lacroix succ. FESTA

ha **trasferto** il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paraluci, ecc. ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

Acqua di Felsina

per toeletta, del Bortolotti di Bologna. Vero deposito in Torino da **CASALIS**, parrucchiere, via Roma, 43, a L. 1 25 la boccetta; L. 7 per 6, e L. 13 per 12 boccette. 3401

3978 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato lo stabile espropriato ad instanza della regione di negozio in liquidazione corrente in Torino sotto la firma fratelli Genicoud, in odio dei fratelli e sorelle Bono, residenti in Torino ed in Ancona, a favore della ditta Vincenzo Martin e Compagnia corrente in Torino per il prezzo di L. 15,800.

Descrizione degli stabili.

Corpo di casa ad uso di scuderia e di alloggio, con cortile, pozzo d'acqua viva o giardino annesso, di are 13, 51, posto nella regione Valdocco di Torino, presso il Cenotafio di S. Pietro in Vincoli.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 19 ottobre corrente.

Torino, 4 ottobre 1871.

C. Pavarino canc.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con scrittura in data 2 maggio 1871, debitamente registrata il 3 ottobre 1871, e depositata al tribunale di commercio di Torino il 8 corrente mese di ottobre 1871, il signori Francesco Gabutti per una parte, e Francesco e Giuseppe fratelli Bocca dall'altra, contrassero Società per l'esercizio d'uno stabilimento per la costruzione di palchi e carretti per il ristauro delle case in Torino.

Detta Società ebbe principio col primo aprile 1871, ed avrà il suo termine il 31 dicembre 1875, e correrà sotto la ditta Gabutti Francesco e fratelli Bocca.

Nessuno dei socii potrà stipulare contratti od assumere obbligazioni qualsiansi riguardanti la Società senza l'assenso degli altri socii. 3970

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Monforte d'Alba in seguito a Commissione del tribunale civile di Alba, alle ore 9 del mattino del 20 prossimo mese di ottobre, nella sala delle udienze della pretura stessa, procederà all'incanto d'una pezza prato con saliceto, situata sulle fini di Monforte d'Alba, nella regione al Pozzo, fra le coerenze della strada pubblica, Costa Alberto, Carlo Gatti notaio, Savi banchiere, e la restante pezza di are 45, 33, propria dei minori Alessandro, Evasio, Cristina, Marietta ed Eugenia fratelli e sorelle e della prole nascitura di Benevello Giovanni Leone di Monforte, inabilitato, provvisto di consulente giudiziario nella persona del cav. Alessi di Canosio, al prezzo offerto da Baudana Costanzo di L. 2100.

Le condizioni della vendita sono visibili nella cancelleria della suddetta pretura in tutte le ore d'ufficio.

Per estratto,

Monforte, 20 settembre 1871.

4025 Isaia canc.

3977 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati, ad instanza di Sanguinetti Francesco di Felice, nato in Bioglio e residente in Casellette, in odio di Chiantor-Podio Valeriano fu Giovanni Battista, nato e domiciliato in Casellette, a favore del procuratore capo Giorgio Carrati fu Antonio, nato in Bra e residente in Torino, pel prezzo di L. 980.

Descrizione degli stabili posti in territorio di San Gillio.

Pezza alteno, bosco e prato con casa entrostante, di ettari 1, 17, 96.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 18 corrente mese.

Torino, 3 ottobre 1871.

C. Pavarino canc.

3983 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Battista Foglio, già fabbricante in passamanerie a Tricerro.

Alle ore 8 antimeridiane del dì 9 del prossimo novembre, in una delle sale di questo tribunale, davanti il giudice delegato signor Bartolica, si continuerà la verificazione dei crediti, e si delibererà su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, facente funzioni di tribunale di commercio, addì 3 ottobre 1871.

P. Fossati canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.